



BAriBAttista

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

Preghiera ecumenica

**O Cristo risorto,
sulla strada di Emmaus
sei stato compagno dei discepoli.**

**Rimani accanto a noi,
nel nostro percorso di fede,
in ogni incontro, nel cammino della vita.
Illumina la nostra comprensione
cosicché possiamo accogliere gli altri,
e ascoltare le loro storie.**

**Ravviva nuovamente in noi il desiderio
di proclamare la tua parola,
rendi i nostri cuori brucianti
per il desiderio di darle testimonianza.**

**Possa il tuo Santo Spirito
insegnarci l'arte di spiegare le Scritture
e aprire i nostri occhi per conoscerti.
Donaci il coraggio di diventare vulnerabili,
perché i nostri fratelli e le nostre sorelle
possano conoscere te attraverso di noi,
e noi conoscere te attraverso di loro.**

(SPUC 2010)

*From the
Pastor* 

Il cammino dei discepoli di Emmaus come metafora del nostro cammino ecumenico

“Due di loro se ne andavano in quello stesso giorno a un villaggio di nome Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi; e parlavano tra di loro di tutte le cose che erano accadute. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù stesso si avvicinò e cominciò a camminare con loro. Ma i loro occhi erano impediti a tal punto che non lo riconoscevano. Egli domandò loro: «Di che discorrete fra di voi lungo il cammino?» Ed essi si fermarono tutti tristi. Uno dei due, che si chiamava Cleopa, gli rispose: «Tu solo, tra i forestieri, stando in Gerusalemme, non hai saputo le cose che vi sono accadute in questi giorni?» Egli disse loro: «Quali?» Essi gli risposero: «Il fatto di Gesù Nazareno, che era un profeta potente in opere e in parole davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e i nostri magistrati lo hanno fatto condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui che avrebbe liberato Israele [...] Allora Gesù disse loro: «O insensati e lenti di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette! Non doveva il Cristo soffrire tutto ciò ed entrare nella sua gloria?» E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano. Quando si furono avvicinati

al villaggio dove andavano, egli fece come se volesse proseguire. Essi lo trattennero, dicendo: «Rimani con noi, perché si fa sera e il giorno sta per finire». Ed egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro. Allora i loro occhi furono aperti e lo riconobbero; ma egli scomparve alla loro vista. Ed essi dissero l'uno all'altro: «Non sentivamo forse ardere il cuore dentro di noi mentre egli ci parlava per la via e ci spiegava le Scritture?» E, alzatisi in quello stesso momento, tornarono a Gerusalemme...”
(Luca 24:13-33)

Quest'anno la *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani* (SPUC), tenutasi dal 18 al 25 Gennaio, ha ricordato un secolo di ecumenismo. Infatti, nel 1910 vi fu ad Edimburgo, in Scozia, la conferenza missionaria internazionale che viene riconosciuta come l'inizio ufficiale del Movimento ecumenico moderno. Da questa conferenza emerse lo stretto legame esistente tra l'unità dei cristiani e l'impegno missionario ad evangelizzare: la divisione fra i cristiani rischia di non rendere credibile l'annuncio missionario del Vangelo. Per cui, i cristiani, per poter adempiere la loro missione, sono chiamati a ricercare l'unità. A partire da que-

ste motivazioni è nato il movimento ecumenico.

Ora, a cento anni dalla conferenza di Edimburgo, siamo chiamati a riflettere sul cammino che abbiamo intrapreso fino ad oggi e, a tal fine, può esserci d'aiuto il racconto dei discepoli di Emmaus, propostoci dal gruppo ecumenico scozzese che quest'anno ha preparato il materiale liturgico per la SPUC.

Il cammino dei due discepoli è un'ottima metafora del nostro cammino ecumenico. I due uomini in cammino avevano fatto parte della schiera dei discepoli di Gesù, credendo che egli fosse il Messia e, di conseguenza, riponendo in lui tutte le loro speranze di liberazione e di riscatto sociale. Dopodichè, però, Gesù viene imprigionato e crocifisso e, dal momento in cui muore, muoiono anche le speranze che i due avevano riposto in lui. Essi, allora, non sapendo cos'altro fare, lasciano Gerusalemme e abbandonano il gruppo dei discepoli per tornarsene a Emmaus, nel loro villaggio, e riprendere così la vita che avevano condotto prima d'incontrare il Maestro.

Il cammino di questi due uomini, da Gerusalemme verso Emmaus, è dunque un cammino di delusione e di tristezza. I due uomini parla-

no fra di loro lungo la via... Di sicuro si tratta di discorsi pieni d'amarrezza: Gesù non è più in mezzo a loro -questo essi pensano- e, laddove il Signore non è presente, lì non può che esservi rassegnazione, delusione e pessimismo.

A pensarci bene, anche il nostro cammino ecumenico assume questi tratti di amarrezza quando, anziché cercare assieme il Signore, ci lasciamo prendere dallo scoraggiamento, per il fatto che abbiamo la netta impressione che il nostro cammino verso l'unità non abbia prodotto i risultati che ciascuno di noi dentro di sé sperava. Ecco allora che la delusione è quella tentazione che ci spinge a lasciare Gerusalemme, che per noi può rappresentare l'ambito ecumenico in cui ci s'incontra e ci si confronta, per tornarcene alla nostra Emmaus, che è il nostro privato ambiente ecclesiale nel quale possiamo chiuderci in noi stessi per coltivare le nostre attività senza tener conto degli altri. È proprio questa la tentazione che molti di noi oggi stanno vivendo, sia in ambito cattolico sia in ambito evangelico.

Oggi l'ecumenismo fra cattolici e protestanti sta vivendo una situazione di stallo: sembra che non sia più possibile fare un passo in

avanti rispetto a dove siamo già arrivati...

Certo, di anno in anno si celebra la SPUC. Ma anch'essa, laddove rimane fine a se stessa, rischia di essere uno sterile evento formale che produce soltanto un inutile ecumenismo di facciata. Ecco allora che si fa sentire il pessimismo dovuto alle aspettative deluse e la stanchezza dovuta allo scoraggiamento.

In un clima di disorientamento, ecco infine che alcuni cominciano a intraprendere un cammino a ritroso: tirandosi fuori dal contesto ecumenico per chiudersi nel proprio contesto ecclesiale: da Gerusalemme a Emmaus, dalla città ecumenica al proprio piccolo villaggio! Questo è il quadro della situazione che, su larga scala, possiamo vedere oggi davanti a noi.

Ma torniamo al nostro racconto. Mentre i due uomini rattristati sono in cammino verso il loro villaggio, si avvicina loro uno sconosciuto: è il Cristo risorto che i due, però, non riconoscono perché sono ormai accecati dalla delusione e dalla rassegnazione... Similmente anche a noi può accadere la stessa cosa! Quando siamo presi dallo sconforto e dal pessimismo, anche noi rischiamo di non riconoscere l'azione del Signore che si fa

presente nelle nostre vite e che ci accompagna lungo le difficoltà, i dubbi e le perplessità del nostro cammino

Il Risorto, però, è paziente con noi, proprio come lo fu con quei due discepoli. Egli, infatti, nonostante non fosse stato riconosciuto, ebbe la pazienza di camminare a fianco ai due e di stare ad ascoltare le loro lamentele: «*di che parlavate fra di voi lungo il cammino?*» chiese lo sconosciuto ai due. E uno dei due cominciò ad esprimergli tutto il loro malcontento nell'aver visto morire con Gesù tutte le loro speranze.

Il Risorto lasciò che quel discepolo si sfogasse e la stessa cosa, direi, il Signore lascia fare anche a noi oggi! Egli non si scandalizza dei nostri lamenti! I salmi, per esempio, sono pieni di grida di lamento rivolte al Signore. Chissà quante volte il salmista esclama: "*Fino a quando, o Signore...? Fino a quando mi dimenticherai? Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?*". Il Signore ci lascia sfogare, proprio come Gesù lasciò che quei due discepoli si sfogassero, perché Egli non si scandalizza dei nostri lamenti ma della nostra ipocrisia. Il lamento è, infatti, un momento *catartico* tramite cui ci liberiamo dal malessere che è

dentro di noi e che spesso ci acceca.

Cos'è che non va nel nostro cammino ecumenico? Diciamocelo francamente! Che cos'è che secondo noi sta facendo arenare questo cammino? Parliamone! Lasciamoci aiutare dal Signore ad aprirci maggiormente gli uni verso gli altri! Il Signore può aiutarci in questo, proprio come il Risorto aiutò Cleopa, che era uno di quei due discepoli, a tirar fuori tutto il malcontento che aveva dentro. Se, con l'aiuto del Signore, impareremo a condividere le nostre perplessità, i nostri dubbi, i nostri malumori e quelle che magari sono le nostre aspettative deluse, allora da questo reciproco confronto potranno uscir fuori nuovi stimoli per rilanciare il nostro cammino ecumenico verso un nuovo secolo di dialogo.

Al lamento segue poi un rinnovato ascolto comune della Parola di Dio. Gesù, infatti, dopo aver lasciato che i due discepoli esprimessero il loro malessere interiore dovuto alle loro delusioni, cominciò a spiegare loro le Scritture, soffermandosi su tutte le cose che lo riguardavano. Il Cristo crocifisso e risorto si fa interprete delle Scritture. È proprio di qui che il movimento ecumenico dovrebbe

ripartire sempre e di nuovo! Se ci dev'essere un punto di convergenza che accomuni tutti i cristiani, possiamo ritrovarlo soltanto nel leggere la Parola di Dio in chiave cristologica.

È possibile leggere la Bibbia con le chiavi di lettura più disparate: gli storici la leggono in chiave storico-critica, i filosofi in chiave antropologica e, spesso, le varie confessioni cristiane leggono la Bibbia in chiave dogmatica, facendo dei propri dogmi il mezzo per poter interpretare il messaggio biblico. Come cristiani siamo chiamati invece a leggere la Bibbia in chiave cristologica, proprio come fece il Risorto coi due discepoli di Emmaus, che *"cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano"*.

Cristo, Parola di Dio fatta carne, è il centro di tutta la Bibbia ed è verso questo unico centro che, come cristiani e come chiese di diverse confessioni, siamo chiamati a convergere. È soltanto attorno al Cristo testimoniato dalle Scritture che può essere ricercata l'unità dei cristiani.

Infine, questa unità troverà la sua espressione visibile nella condivisione del pane e del vino eucaristici. Gesù,

infatti, dopo aver annunciato ai due discepoli la Parola del Vangelo e dopo essere stato accolto a casa loro, si mise a tavola coi due e, durante la cena, *"prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro"*, ripetendo così i gesti della sua ultima cena, quei gesti che prefiguravano la sua passione, morte e resurrezione. Fu in quei semplici gesti di condivisione che i due discepoli di Emmaus riconobbero finalmente in quello sconosciuto il Cristo risorto.

Noi oggi, purtroppo, siamo ancora lontani dal poter condividere assieme il pane e il vino della cena del Signore. Paradossalmente quel pane e quel vino che Cristo istituì come segni di comunione sono diventati invece, nelle mani dei cristiani, dei segni di divisione fra quelle chiese che interpretano questi segni in maniera diversa. Che il Signore ci perdoni e che ci aiuti ad intraprendere insieme un sincero cammino di riconciliazione, illuminandoci col suo Spirito e con la sua Parola!

Per concludere, fratelli e sorelle, lasciamo che sia il Signore a guidare il nostro cammino ecumenico, mettendoci insieme all'ascolto della sua Parola, come fecero i due discepoli di Emmaus, affinché anche noi, come loro, possia-

mo giungere ad esclamare insieme: *«Non sentivamo forse ardere il cuore dentro di noi mentr'egli ci parlava per la via e ci spiegava le Scritture?»*.

Soltanto se, dopo esserci sfogati e confrontati con franchezza, ci metteremo insieme all'ascolto della Parola di Dio, il nostro cammino ecumenico potrà ritrovare la giusta direzione, proprio come quei due discepoli che, dopo l'incontro col Risorto, cambiarono la direzione del loro cammino: non più da Gerusalemme verso Emmaus ma, al contrario, da Emmaus verso Gerusalemme; dal proprio privato alla città dell'incontro, al fine di poter raccontare a tutti che Cristo è risorto e che era apparso loro lungo la via.

Sia questo anche lo scopo del nostro cammino ecumenico: non quello di chiuderci nel privato della nostra piccola Emmaus, nella nostra parrocchia o comunità di appartenenza, ma quello di dirigerci verso Gerusalemme e cioè verso il luogo dell'incontro con la diversità, per poter testimoniare agli altri la nostra fede, condividendo le nostre reciproche esperienze e ricercando la comunione e l'unità in Cristo Gesù.

Ruggiero Lattanzio

EVANGELICI-CATTOLICI: UN RAPPORTO DIFFICILE MA NECESSARIO

Anche nel 2010 evangelici, cattolici e ortodossi hanno voluto celebrare insieme la SPUC. Nell'arco di un secolo di ecumenismo, i rapporti tra le tre maggiori confessioni cristiane sono via via mutati, alternando periodi positivi, ricchi di speranza, a fasi di tensione e contrasti. Negli anni Settanta, sotto l'influenza del Concilio Vaticano II voluto da Giovanni XXIII e carico di aspettative di profonda riforma della Chiesa cattolica (aspettative poi in gran parte deluse), il movimento ecumenico sembrava avviato verso grandi progressi e, anche per merito di molte comunità di base cattoliche, gli incontri tra evangelici e cattolici sul terreno dell'impegno sociale e politico avvicinarono le chiese tra loro. Ma poi col prevalere con i due ultimi pontefici, e in particolare con l'attuale, di una visione esclusiva del cattolicesimo, il clima ecumenico si è raffreddato. A fronte dell'intesa con la Chiesa luterana sulla giustificazione per fede del 1999 vi è l'enciclica di Benedetto XVI che conferma che le chiese evangeliche non sarebbero 'vere' chiese ma solo "comunità ecclesiali": una vecchia posizione antiprotestante che era caduta sostanzialmente in disuso e che invece è stata rispolverata dal Papa e posta come barriera a ulteriori progressi. E tuttavia il dialogo non si ferma e la ricerca dell'unità continua sia pure per un motivo di fondo: non solo gli uomini a volerla ma lo stesso Signore che ha pregato per essa. Dunque bisogna essere disponibili e adoperarsi perché i rapporti non cessino ma siano rafforzati. Vi sono in realtà due ecumenismi: quello di vertice e quello di base. Il primo, che coinvolge le dirigenze delle chiese, è irto di difficoltà in quanto troppo grandi sono ancora le differenze teologiche, ecclesiologiche ed etiche che separano il mondo evangelico e quello cattolico e i progressi sono rari e stentati. L'ecumenismo di base o 'spirituale' è altra cosa: esso unisce le persone che si riscoprono davvero fratelli e sorelle nella misura in cui hanno a cuore l'amore per la Bibbia e la fede in Gesù Cristo come i due fondamenti essenziali della loro vita spirituale. Chi ha fatto esperienza degli incontri di preghiera ecumenica ha potuto misurare la forza di questo incontrarsi e amarsi nel nome del Signore.

A Bari, sono ormai molti anni che il Gruppo Ecumenico organizza incontri settimanali per tutto l'anno nelle varie chiese, in gran parte cattoliche, invitando pastori e predicatori evangelici a parlare su temi prestabiliti. La partecipazione a questi incontri sia da parte cattolica che evangelica è in genere piuttosto deludente. Ma nel tempo sempre più chiese evangeliche sono state coinvolte: di recente le comunità avventiste e alcune pentecostali hanno mostrato la volontà di sperimentare i rapporti ecumenici e ciò è certamente un notevole progresso. La SPUC ha visto quest'anno la novità della partecipazione di una comunità africana, la *Christ Victory Church* di Bari, che ha portato una ventata di novità e vivacità nei rituali talora ripetitivi degli incontri di preghiera. Anche in quello che si è tenuto presso la nostra chiesa alla fine della settimana i nostri fratelli di colore hanno lodato il Signore con il canto e la danza e persino col riso.

Nicola Pantaleo

RIUNIONI NELLE FAMIGLIE: ogni martedì pomeriggio il pastore, assieme ad una delegazione della comunità, organizza degli incontri di riflessione biblica e di preghiera presso le famiglie che ne fanno richiesta. Se desiderate avere uno di questi incontri in casa vostra, potete contattare il pastore ai numeri sotto indicati per concordare assieme il giorno e l'orario. Vivremo un'esperienza edificante di comunione fraterna che ci arricchirà tutti nella fede e nell'amore.

CALENDARIO ATTIVITÀ DI FEBBRAIO

GIORNO	ATTIVITÀ	ORA
4 <i>Giovedì</i>	Incontro di preghiera, canto e liturgia Studio biblico	18:30 20:00
6 <i>Sabato</i>	Riunione C. di C. ACEB/PB e responsabili di chiese	15:30
7 <i>Domenica</i>	Studio biblico	17:30
	Culto con cena del Signore (segue Agape)	18:30
	Scuola domenicale	18:40
11 <i>Giovedì</i>	Consiglio di chiesa - 8ª riunione <i>CINESTORIE</i> . Titolo: Wittgenstein, di Derek Jarman	18:00 20:00
14 <i>Domenica</i>	Studio biblico	17:30
	Culto	18:30
	Scuola domenicale	18:40
18 <i>Giovedì</i>	Incontro di preghiera, canto e liturgia	18:30
	Studio biblico	20:00
21 <i>Domenica</i>	Studio biblico	17:30
	Culto	18:30
	Scuola domenicale	18:40
25 <i>Giovedì</i>	Incontro di preghiera, canto e liturgia <i>CINESTORIE</i> . Titolo: Rachel sta per sposarsi	18:30 20:00
	28 <i>Domenica</i>	Studio biblico
Culto		18:30
Scuola domenicale		18:40



PASTORE Ruggiero Lattanzio
C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari
tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero_lattanzio@yahoo.it